



Carburanti: abbassare il prezzo si può

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Il prezzo della benzina continua a tenere banco, e non potrebbe essere altrimenti con quegli oltre due euro per un litro di benzina verde che in molti distributori colpiscono duro gli automobilisti, molti dei quali intenti al classico «pieno» che accompagna il rientro dalle ferie. Ma in una giornata, quella di ieri, in cui si è levato un autentico coro di proteste contro il caro carburanti, con reiterate richieste all'esecutivo di abbassare prontamente il livello delle accise, si è dovuto anche registrare un comunicato del Ministero dello Sviluppo economico, surreale nella sostanza e grottesco nei tempi, visto che minimizzare quanto sta accadendo significa sprecarla, la benzina, gettandola sul fuoco delle polemiche...

«L'aumento dei prezzi dei carburanti registrato in Italia - si legge nella nota del dicastero guidato da Corrado Passera - è stato nettamente inferiore all'aumento del prodotto sui mercati internazionali, tanto che da giugno a oggi si è stato azzerato il differenziale rispetto alla media Ue». Ovviamente, per sostenere una tesi così avversa al comune sentire, il ministero si è concentrato sul costo del carburante "depurato" da quella che è in realtà la sua componente principale, l'enorme peso della tassazione che in Italia si è accumulato negli anni in percentuale maggiore rispetto agli altri grandi Paesi europei. Da qui la trionfale conclusione, con toni che sembrano ereditati dal precedente esecutivo: «Da giugno ad oggi si è verificata una significativa riduzione, fino all'attuale azzeramento, del cosiddetto "Stacco Italia", ossia del differenziale tra prezzo al netto delle imposte nel nostro Paese e nella media dell'area euro. Come pure si osserva una riduzione del margine delle compagnie petrolifere, sceso a 10,6 centesimi al litro per la benzina e a 12 per il gasolio: si tratta di un livello che si colloca ben al di sotto del massimo toccato a maggio, prima dell'intervento di *moral suasion* del governo, e al di sotto anche del livello registrato in media negli anni passati, intorno ai 15 centesimi litro».

Il comunicato del dicastero dello Sviluppo ha fatto sobbalzare molti sulla sedia. Ad esempio le due associazioni di categoria dei distributori, Figisc ed Anisa Confcommercio, che poche ore prima avevano evidenziato come gli ultimi dati ufficiali della Commissione europea sui prezzi dei carburanti confermano che l'Italia ha la fiscalità più alta sulla benzina (1,064 euro/litro, comprese le addizionali regionali) ed il secondo prezzo più alto (1,847 euro/litro) dopo la Svezia. Per non parlare del Codacons, che a partire da oggi invita tutti i consumatori a boicottare i distributori che chiedono per un litro di verde più di 1,8 euro. E non deve aver molto apprezzato la nota ministeriale anche il segretario della Cisl. «Bisogna diminuire le accise sui carburanti - ha affermato Raffaele Bonanni -, perché in questo momento di grave crisi e con la benzina a due euro, lo Stato non può fare la mano morta».

«Ora serve cambiare priorità»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Il cuneo? Non c'è una sola misura da adottare: serve una batteria di azioni da mettere in campo per tornare alla crescita». Giuliano Poletti, presidente di Legacoop, non crede in una misura miracolistica. «Certo che serve abbassare il cuneo fiscale, ma servono molte altre cose», commenta.

Cosa si aspetta dal Consiglio dei ministri di domani (oggi, ndr)?

«Una presa di coscienza collettiva che oggi la priorità è un'altra rispetto a quella di fine 2011. Bisogna davvero pensare a invertire la rotta. Finora abbiamo pensato ai mercati e allo spread. Ma io vedo un pericolo in questo».

Quale pericolo?

«Che gli italiani si trasformino in spettatori passivi. Se mi si dice che sui mercati si scatena la speculazione, o che Merkel è contraria a un piano piuttosto che un altro, cosa posso fare io? Di fronte a questi problemi globali, il cittadino si sente perduto. Invece io credo che sia il momento di stare vicino a chi ha voglia di crescere, di aiutare anche le piccole iniziative. Mi chiedo: oggi cosa devono fare gli italiani? Non i tedeschi, non i greci o gli spagnoli, ma gli italiani. Ecco, domani (oggi, ndr) mi aspetto una risposta a questa domanda».

Lei comunque è d'accordo con la proposta di abbassare il cuneo fiscale alle imprese che investono in formazione?

«Chi potrebbe essere contrario? Il lavoro in Italia è oberato da un fisco troppo pesante. Basti pensare che abbiamo una tassa come l'Irap, che aumenta con il crescere degli occupati. Certo che bisogna abbassare il cuneo, ma sap-

L'INTERVISTA

Giuliano Poletti

Il presidente di Legacoop chiede che l'agenda del governo sia orientata allo sviluppo. Dal Consiglio dei ministri si aspetta una «guida» per gli italiani

priamo tutti che questo è un ragionamento che ha il suo tasso di astrattezza, visto che le risorse sono molto poche».

Lei non crede quindi che si faccia?

«Io credo che sia già abbastanza che si parli di queste cose, cioè che l'agenda sia cambiata. Bisogna rimettere al centro il lavoro e lo sviluppo: questo è l'importante. Cioè assumere le politiche attive come scelta prioritaria. E seguire passo passo diverse iniziative, da quel-

...

La crisi finanziaria rende i cittadini passivi: cosa si può fare contro i mercati?

le più piccole alle più grandi. Solo così si rimette in piedi il Paese.

Ma i vantaggi dell'eventuale taglio del cuneo devono andare solo alle aziende o anche alle buste paga dei lavoratori?

«Anche ai lavoratori, si capisce. Non dimentichiamo che oggi c'è una spaventosa contrazione dei consumi».

Eppure non tutti sono d'accordo con l'efficacia di questa misura. Quando la fece Prodi molte aziende hanno intascato le maggiori risorse, senza reinvestire nell'attività.

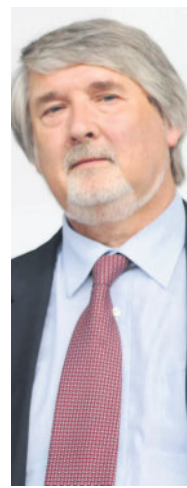
«Nella crisi le imprese manifatturiere e industriali hanno faticato per tenersi in piedi. Io parlo per il mondo cooperativo: abbiamo scelto di mantenere l'occupazione a costo di ridurre i margini. Ma quanto tempo si può andare avanti senza margini? Le scelte che si fanno alla fine si pagano, e anche noi oggi non ce la facciamo più».

Il 5 settembre le associazioni d'impresa incontreranno Monti. Cosa chiederete?

«Ribadiremo i punti del nostro piano per la crescita, che è fatto come ho già detto di molte iniziative diverse. Noi crediamo nelle nuove tecnologie, nel digitale, ma non dobbiamo dimenticare le altre attività tradizionali, a partire dalle costruzioni, che sono le più importanti».

Perché?

«Perché le costruzioni sono il settore in cui l'attività si traduce più velocemente in occupazione. Oggi vivono una crisi profonda. Ci sono molti alloggi invenduti, e se non si sblocca quella partita, difficilmente ripartiranno gli investimenti. Ecco perché dico che bisogna fare molte cose insieme. Ad esempio un'intesa per favorire l'acquisto di immobili faciliterebbe questo ciclo positivo».



...
«Non solo le imprese, anche i lavoratori devono beneficiare del taglio del cuneo»

1 ACCISA MOBILE

Reintrodurre l'accisa mobile: il meccanismo previsto dalla Finanziaria 2008 del governo Prodi è stato archiviato dall'esecutivo Berlusconi. Prevede una riduzione trimestrale delle accise, compensata dalle maggiori entrate dell'Iva che lo Stato incassa ad ogni aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. Con l'accisa mobile l'«extra gettito» può essere utilizzato successivamente per sterilizzare l'imposta.

2 TRASPARENZA DELLE QUOTAZIONI

Monitorare costantemente l'andamento dell'indice Platt's al quale fanno riferimento le compagnie petrolifere per determinare giorno per giorno il prezzo di vendita al pubblico nei propri distributori. Il governo italiano deve tenere sotto osservazione l'andamento dei prezzi interni, mentre l'Antitrust europeo dovrebbe accertare la reale indipendenza della società che decide le quotazioni. Rendere pubblico il margine di guadagno delle compagnie petrolifere su ogni litro di carburante favorirebbe la trasparenza del processo di formazione dei prezzi.

3 NO AL VINCOLO DI ESCLUSIVA

Rivedere radicalmente le forme di contratto tra gestori e compagnie per superare il vincolo di esclusiva che oggi obbliga i gestori a rifornirsi solo presso la compagnia petrolifera di "appartenenza" al prezzo imposto dalla stessa. Concedere a tutti gli impianti di rifornirsi liberamente sul mercato al miglior prezzo, anche solo per il 50% delle forniture, consentirebbe di abbassare i listini alla pompa.

4 DISTRIBUZIONE NEI SUPERMERCATI

Accelerare i processi di modernizzazione e liberalizzazione nel settore anche autorizzando l'apertura di impianti low cost (le cosiddette "pompe bianche") presso la grande distribuzione.

5 PROSEGUIRE GLI SCONTI WEEK END

Incoraggiare le compagnie a offrire sconti. L'iniziativa promossa dall'Eni durante l'estate ha avuto un grande successo, ed ho consentito di calmierare il prezzo-medio del carburante al consumo. Il governo deve fare il possibile perché questa iniziativa continui oltre il 3 settembre, o comunque sia sostituita con promozioni equivalenti.